

# PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

*a cura di  
Giuliano Volpe*



EDIPUGLIA



29

**Adrias**  
**Storia e Archeologia dell'Adriatico e del Mediterraneo**  
*Collana fondata da Ettore M. De Juliis*  
*Diretta da Giuliano Volpe*

*Comitato scientifico internazionale*

Paul Arthur (*Università del Salento*), Rita Auriemma (*Università del Salento*), Jacopo Bonetto (*Università di Padova*),  
Stéphane Bourdin (*Ecole Française de Rome*), Pascale Chevalier (*Université Blaise Pascal Clermont-Ferrand*),  
Francesco D'Andria (*Università del Salento*), Sandro De Maria (*Università di Bologna*),  
Cecilia D'Ercole (*Université Paris 1 Sorbonne*), Sauro Gelichi (*Università Ca' Foscari Venezia*),  
Stéphane Giovanni (*Ecole Française de Rome*), Richard Hodges (*American University of Rome*),  
Alessandra Molinari (*Università di Roma 'Tor Vergata'*), Emanuele Papi (*Università di Siena*),  
Grazia Semeraro (*Università del Salento*), Francis Tassaux (*Université Bordeaux Montaigne*),  
Catherine Virlouvet (*Ecole Française de Rome*), Enrico Zanini (*Università di Siena*)

*In copertina:* Salvatore Lovaglio, *Idea di paesaggio* - 1995, Olio su tela, cm 200x200.

*Sul retro:* Salvatore Lovaglio, *Malie di paesaggio* - 2016, Acquatinta e carburundo, cm 70x70.

Si ringrazia l'artista Salvatore Lovaglio per aver generosamente autorizzato la riproduzione di due delle sue opere dedicate ai paesaggi.

# PAESAGGI STORICI, TRADIZIONI E IDENTITÀ CULTURALI

## Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities

Contributi interdisciplinari dello Spoke 1 del progetto CHANGES  
(Cultural Heritage Innovation for Next-Gen Sustainable Society)

*a cura di  
Giuliano Volpe*



EDIPUGLIA  
Bari 2026

Volume pubblicato nell'ambito e con il contributo del progetto  
PNRR PE5 CHANGES - Cultural Heritage Active Innovation for Sustainable Society -  
Project code: PE0000020 - CUP: H53C22000860006 –  
Fondazione Changes, presso Sapienza Università di Roma: Presidente Rettrice prof.ssa Antonella Polimeni,  
Spoke 1. Historical Landscapes, traditions and cultural identities,  
Spoke leader Università di Bari 'Aldo Moro',  
coordinatore scientifico: prof. Giuliano Volpe



© 2026 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/b - 70127 Bari-S. Spirito  
tel. 080 5333056 - <https://www.edipuglia.it> - e-mail: [info@edipuglia.it](mailto:info@edipuglia.it)

*Redazione:* Marta Bellifemine  
*Copertina:* Paolo Azzella

ISBN 979-12-5995-172-4  
ISSN 1973-025X

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/1724>

# CARTOGRAFIE ARCHEOLOGICHE DI CONTESTI ABBANDONATI E A CONTINUITÀ DI VITA: STRUMENTI DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA PER LA CONOSCENZA E LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

*Ilaria Miccoli, Nicoletta Di Benedetto, Fiorella De Luca,  
Fabio Fortinguerra, Dario Saggese, Giuseppe Scardozi*

## ABSTRACT

This paper presents the results of archaeological mapping activities carried out by ISPC-CNR within the PNRR CHANGES project (Spoke 1, WP3) in three southern Apulian study areas. The research focuses on an abandoned Messapian and Roman settlement along the Via Appia (Masseria Vicentino, Grottaglie) and on two urban centres with complete (Lecce/*Lupiae*) and partial (Ugento/*Ozan/Uzentum*) continuity of occupation from Antiquity to the present. By integrating archival research, stratigraphic excavations, field surveys, and geophysical prospections, the project has produced a set of GISbased archaeological maps. These maps provide a georeferenced overview of ancient remains, ranging from Pre-historic and Iron Age contexts to the Medieval period. They combine the historical reconstruction of settlement patterns, fortifications, and funerary landscapes with a practical tool for preventive archaeology, urban planning, and heritage management, supporting the design of policies and interventions aimed at the protection, monitoring, and valorisation of the archaeological heritage in both urban and territorial settings.

**Keywords:** Archaeological Mapping, GIS, Preventive Archaeology, Urban Heritage, Messapian Settlements.

## Introduzione

Nell'ambito del progetto PNRR PE20 CHANGES - *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society*<sup>1</sup>, il WP3 dello Spoke 1 (*Historical Landscapes, Traditions and Cultural Identities*), intitolato *Multidisciplinary approaches to historical landscapes and archaeological mapping, preventive archaeology and study of territorial transformations*, è stato coordinato dall'Archaeological Mapping Laboratory (ArchMapLab) della sede di Lecce dell'Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISPC-CNR) ed è stato finalizzato allo studio delle trasformazioni territoriali e urbane attraverso la produzione di cartografie archeologiche digitali integrate in progetti GIS open source. Le attività di ricerca, che hanno coinvolto diverse unità di personale della sede di Lecce dell'ISPC-CNR, si sono avvalse di indagini integrate – scavi stratigrafici, ricognizioni archeologiche e geoarcheologiche, telerilevamento terrestre, aereo e satellitare, rilievo fotogrammetrico, modellazione 3D e analisi spaziali – e sono state mirate a creare “catasti”

georeferenziati di resti antichi, con l'obiettivo di realizzare basi conoscitive su cui impostare sia ricostruzioni storico-archeologiche dei contesti di studio, sia interventi di archeologia preventiva, di tutela e valorizzazione, nell'ottica di offrire strumenti per una pianificazione territoriale e urbana pienamente consapevole (*conscious planning*)<sup>2</sup>. Con queste prospettive di ricerca sono state quindi realizzate cartografie archeologiche di tre centri antichi esemplificativi di abitati con diverse dimensioni, fasi di sviluppo storico e grado di antropizzazione moderna: Masseria Vicentino (Grottaglie, TA), un piccolo abitato messapico e romano lungo la via Appia, abbandonato già nel Medioevo e oggi ricadente in area rurale; Lecce, centro messapico di media grandezza, su cui insistono il municipio romano di *Lupiae* e la successiva città medievale, a totale continuità di vita fino ai giorni nostri; *Ozan*, centro messapico di grandi dimensioni, su cui insistono il municipio romano di *Uzentum* e il successivo insediamento medievale, su gran parte del quale si estende la moderna cittadina di Ugento (LE).

Le attività di ricerca sono state condotte in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi, Lecce e Taranto (SABAP BR-LE-TA) e con la Soprintendenza

<sup>1</sup> Il progetto (dicembre 2022-marzo 2026) è stato finanziato dall'Unione Europea (NextGenerationEU) nell'ambito dei Partenariati Estesi: CUP B53C22003890006, PNRR Missione 4 Componente 2 Investimento 1.3.

<sup>2</sup> Scardozi 2026a.

Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo (SN SUB), che hanno anche consentito la consultazione dei relativi archivi per il recupero dei dati su pregressi scavi e rinvenimenti<sup>3</sup>, nonché con le Amministrazioni Comunali di Lecce e Ugento e con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento. Inoltre, le ricerche hanno beneficiato di significative sinergie con altri progetti dell'ISPC-CNR, in particolare il PRIN PNRR 2022 ArchMapp<sup>4</sup> che, tra i vari casi di studio, ha compreso anche Masseria Vicentino e Lecce/Lupiae,

<sup>3</sup> Si ringraziano, per la cortese disponibilità e il costante supporto alle ricerche, la Dott.ssa Francesca Romana Paolillo, la Dott.ssa Annalisa Biffino e il Dott. Roberto Rotondo, della SN SUB, e l'Arch. Francesca Riccio, l'Arch. Antonio Zunno, il Dott. Giuseppe Muci e la Dott.ssa Serena Strafella della SABAP BR-LE-TA.

<sup>4</sup> *Archaeological Mapping for Preventive Archaeology and Planning Policies. A study on ancient cities with continuity of living and territories aimed at promoting the integration between conservation and sustainable development of urban and rural landscapes*, resp. G. Scardozi. Il progetto (dicembre 2023-febbraio 2026; Ceraudo, Scardozi 2026), svolto in collaborazione con il Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento, ha avuto come ulteriori casi di studio anche Brindisi e vari centri minori dell'Irpinia (Fiocaglia di Flumeri, *Aequum Tuticum*/S. Eleuterio e *Forum Novum*/Paduli), studiati mediante metodi di indagine non invasivi (ricognizioni archeologiche, prospezioni geofisiche, applicazioni di aerotopografia archeologica, rilievi LiDAR).

finalizzato alla mappatura archeologica di città antiche a continuità di vita e territori rurali a supporto di politiche di pianificazione e tutela, e il progetto PNRR "Rimozione delle barriere fisiche, cognitive e sensoriali del Museo Civico di Archeologia e Paleontologia di Ugento", volto al miglioramento dell'accessibilità e dell'esperienza di fruizione museale mediante soluzioni multimediali e multisensoriali<sup>5</sup>.

### Masseria Vicentino

Posizionato lungo l'antico tracciato della via Appia, tra Taranto e Oria, circa 4 km a sud-est di Grottaglie, l'insediamento di Masseria Vicentino viene identificato per la prima volta nel 1965<sup>6</sup>. Dopo una prima serie di saggi nel 1967<sup>7</sup>, il sito è stato indagato con 10 campagne di scavo tra il 1995 e il 2004, dall'Università degli Studi di Bari in collaborazione con la Soprintendenza

<sup>5</sup> Il progetto, finanziato in seno al PNRR M1.C3 - Misura 1 - Investimento 1.2, Macroarea Sud (settembre 2023-ottobre 2024, resp. per l'ISPC-CNR A. Bucciero e G. Scardozi), coordinato dal Comune di Ugento, ha visto anche la partecipazione di varie società private.

<sup>6</sup> Fornaro 1968, 347-348; Fornaro 1973. In generale su Masseria Vicentino, v. Alessio 1991; Alessio 1996, 383-386; Lamboley 1996, pp. 136-140; Alessio, Fornaro 2000; De Luca 2025, 2026a e 2026b.

<sup>7</sup> Stazio 1968, 272.

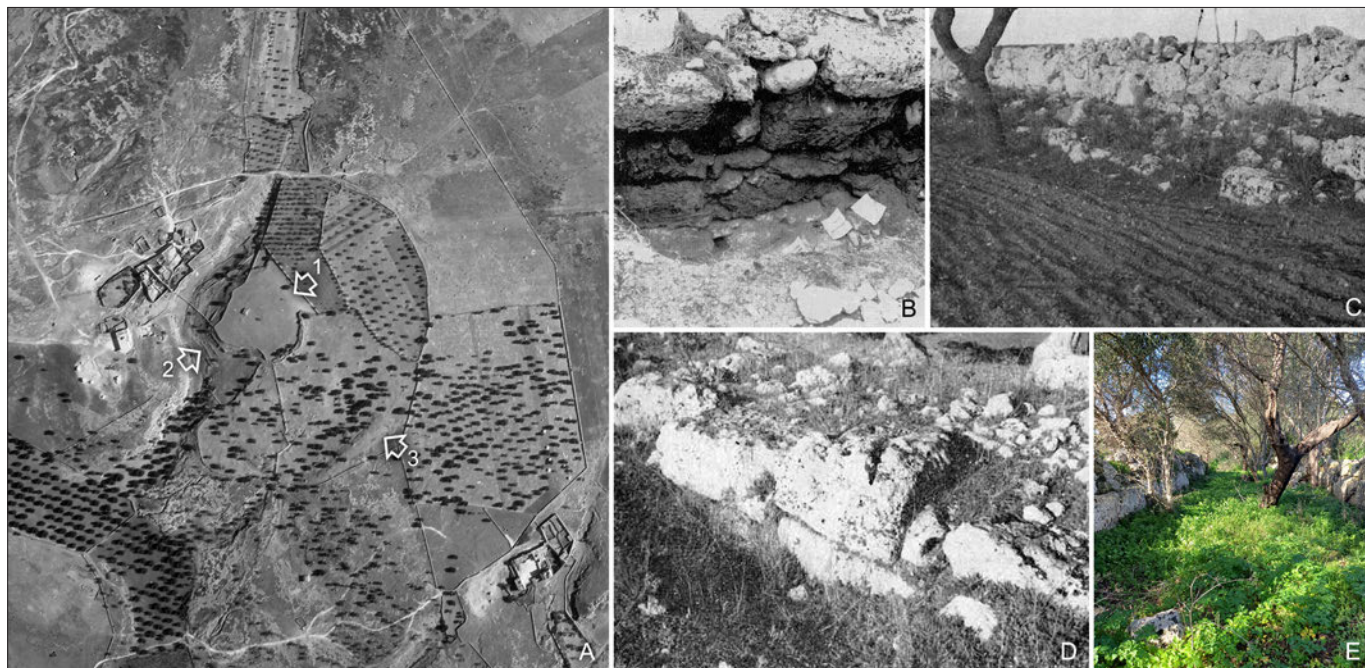


Fig. 1. - L'abitato di Masseria Vicentino: a sinistra, foto aerea IGM del 1943 (A) in cui sono riconoscibili le tracce e le sopravvivenze delle cinte murarie (1 - lato nord-orientale della fortificazione della cosiddetta acropoli, riconoscibile attraverso una traccia chiara poco definita parallela a un muro a secco moderno; 2 - lato occidentale dell'acropoli, ulteriormente difeso dal salto di quota determinato dalla presenza della gravina; 3, lato sud-orientale della terza cinta muraria, evidenziato da una traccia da microrilievo); a destra, dettagli delle mura dell'acropoli (B), della seconda cinta muraria (C), della cinta esterna (D) e del fossato che corre nel settore settentrionale della cinta mediana (E).

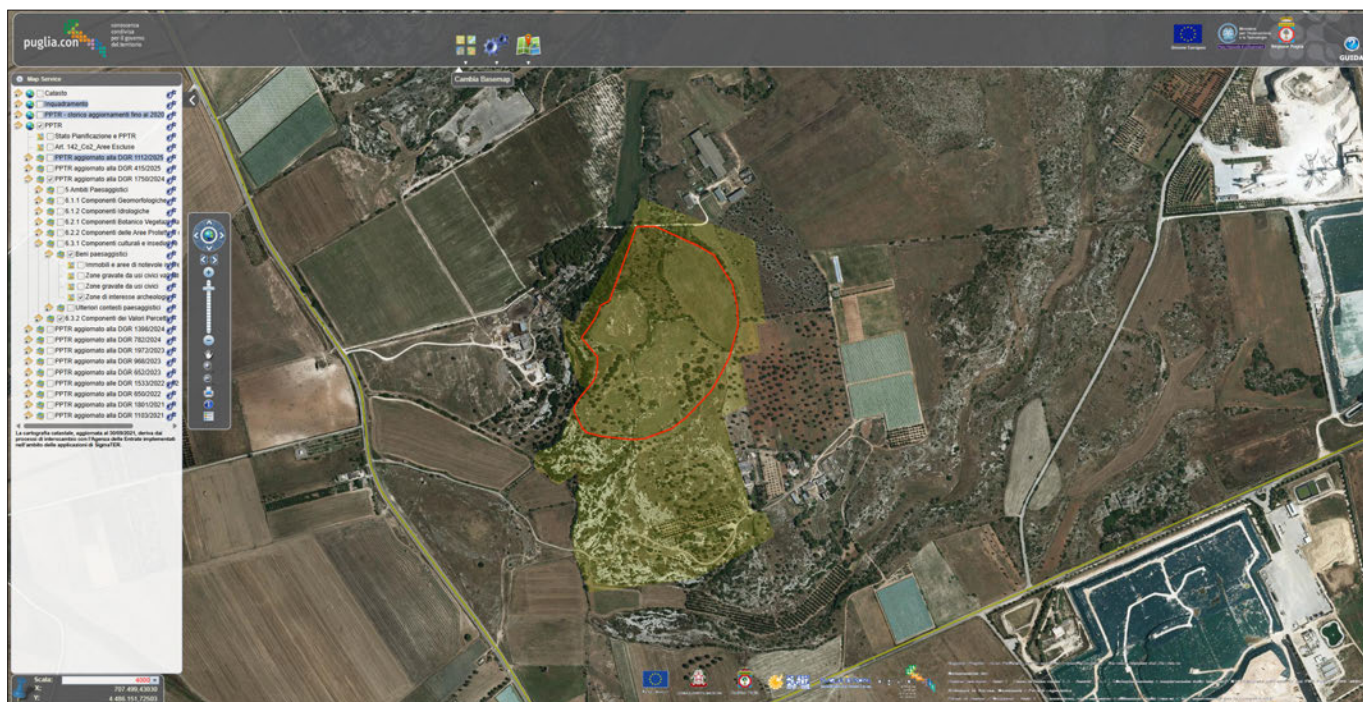


Fig. 2. - PPTR della Puglia in cui è indicato il perimetro dell'insediamento di Masseria Vicentino ed è campita l'area sottoposta a vincolo di interesse archeologico.

Archeologica della Puglia<sup>8</sup>. L'abitato occupa un piccolo pianoro naturalmente delimitato a ovest dalla gravina di Masseria Vicentino e a sud dall'incisione torrentizia di Masseria La Torre; presenta una pianta grossomodo semicircolare, che costituisce il risultato di successivi ampliamenti, difesi da tre circuiti murari. Questi, costituiti da due cortine di blocchi parallelepipedi messi in opera a secco e riempite da un *emplekton* di terra e pietre, genericamente databili al IV sec. a.C., racchiudono complessivamente una superficie di 8-9 ettari (fig. 1). La sede più antica, la cosiddetta "acropoli", corrisponde a un piccolo insediamento di capanne della metà dell'VIII-VII sec. a.C.; nell'area racchiusa dalla seconda cerchia sono invece attestati ambienti a pianta rettangolare di età tardoarcaica e classica, con copertura di tegole, databili tra gli inizi del V e la prima metà del IV sec. a.C. Due necropoli con tombe a fossa coperte da lastroni sono state individuate sul pendio a nord-ovest di Masseria Vicentino Grande e circa 500 m a sud-ovest di Masseria Vicentino Piccola, con cronologia che va dall'epoca arcaica al V-IV sec. a.C.

Delle tre cinte murarie, la prima delimita l'acropoli con un paramento esterno in tecnica mista e un nucleo in materiali eterogenei, mentre la seconda, più estesa,

a doppia cortina e con un fossato lungo il lato settentrionale, ingloba il lato orientale della prima e prolunga l'insediamento verso est e nord; la terza cinta si raccorda alle precedenti, espandendo ulteriormente l'insediamento verso sud. Nelle mura sono state individuate diverse porte, tra cui una nel tratto meridionale della terza cerchia e un'altra nel lato meridionale della seconda, con un accesso orientato verso nord-est in direzione di Oria.

L'insediamento messapico sembra contrarsi già nel III sec. a.C. e in epoca romana si attesta solo un piccolo nucleo nell'area nordoccidentale, in connessione con il probabile passaggio della via Appia lungo il bordo settentrionale del sito, dove in passato è stata ipotizzata l'ubicazione della prima *statio* della strada dopo Taranto, menzionata dalla *Tabula Peutingeriana* (VI, 1) con il nome di *Mesochorum*<sup>9</sup>, più convincentemente associata a Masseria Misicuro, circa 3 km più a sud-ovest<sup>10</sup>.

Sotto il profilo della tutela, l'area è soggetta a vincolo archeologico di interesse culturale dichiarato e, nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia, rientra in una zona di interesse archeologico la cui perimetrazione risulta più estesa rispetto all'area dell'abitato, in particolare verso sud (fig. 2). La pressione

<sup>9</sup> Fornaro 1973, 213.

<sup>8</sup> Alessio 1990; Alessio, Fornaro 1996 e 1997; Fornaro 1998, 65-67; Alessio, Peluso 1999, 2000 e 2001; Fornaro 2002-2003, 146-152.

<sup>10</sup> Cera 2019, 137-138, con bibl. prec.; in proposito, v. anche De Luca 2025, 137-138.

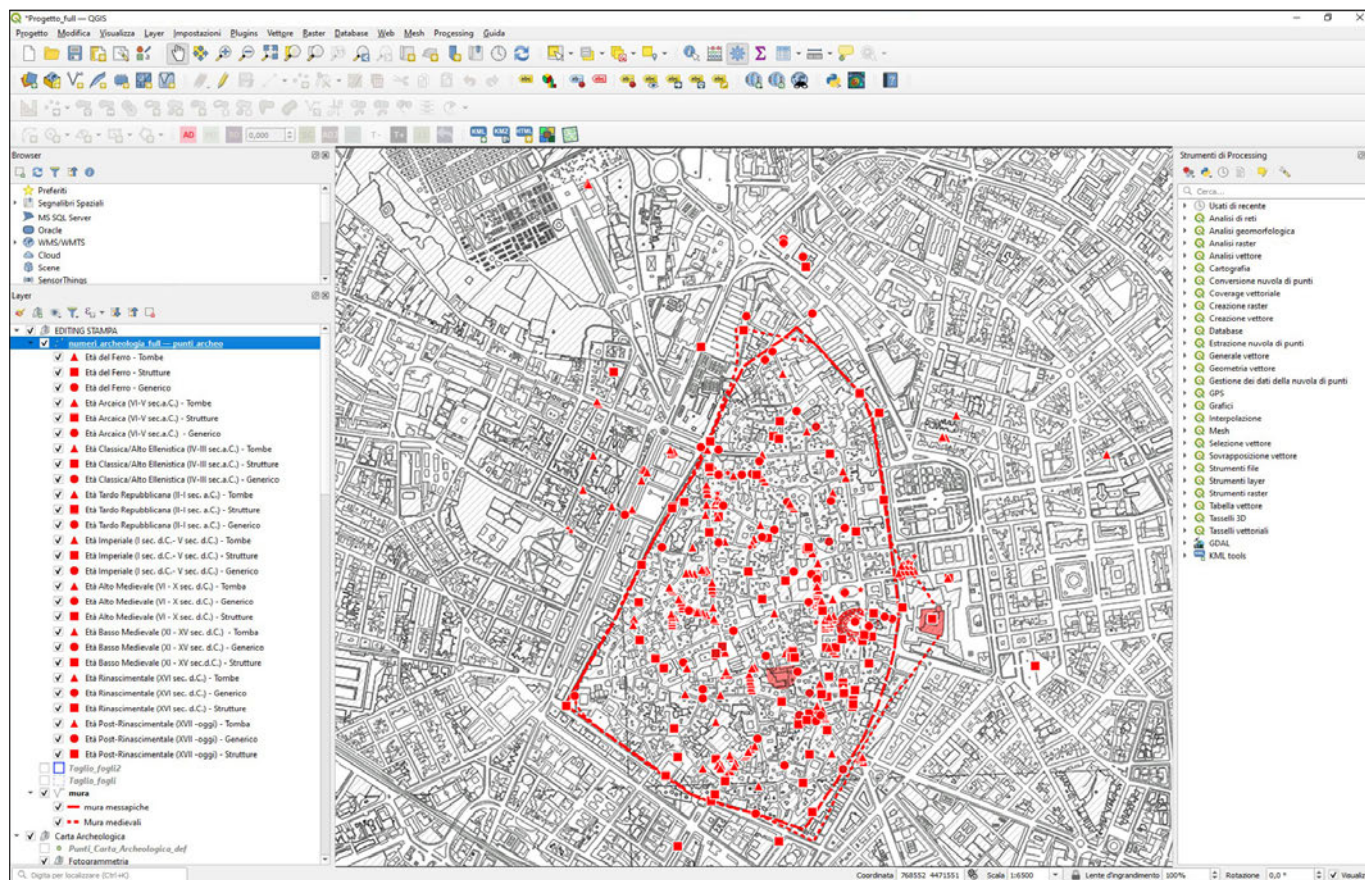


Fig. 3. - Carta archeologica integrata nel progetto GIS della città messapica, romana e medievale di Lecce/Lupiae.

antropica sul territorio circostante rimane tuttavia significativa, rendendo indispensabile la realizzazione di una cartografia archeologica in cui tutte le evidenze, visibili e non, siano posizionate con precisione: uno strumento fondamentale, quindi, tanto per lo studio dell'insediamento antico quanto per la sua tutela<sup>11</sup>.

### Lecce/Lupiae

L'odierno centro storico di Lecce, definito nelle sue forme attuali dalle trasformazioni urbanistiche realizzate tra l'Ottocento e la prima metà del Novecento, si sovrappone all'abitato messapico e al municipio romano di *Lupiae*, in una continuità insediativa che risale almeno all'età del Ferro e prosegue ininterrotta fino ai nostri giorni. Come in tutti i centri a continuità di vita, le

esigenze di crescita e sviluppo urbano vanno necessariamente integrate con quelle della conservazione dei monumenti antichi e della loro valorizzazione. Per questo, le attività di ricerca sono state orientate alla redazione di una cartografia archeologica integrata in un progetto GIS dedicato, finalizzato a ricomporre i "frammenti di una storia"<sup>12</sup> dispersi nella città, georeferenziando su una base cartografica unitaria a grande scala i rinvenimenti avvenuti a partire dall'Ottocento. La mappatura sistematica delle presenze archeologiche tra età del Ferro e Medioevo costituisce così un "catasto digitale" georeferenziato, indispensabile per la ricostruzione diacronica del tessuto insediativo antico e per supportare gli interventi di archeologia preventiva, tutela, valorizzazione e pianificazione urbana (fig. 3).

Una prima versione della carta archeologica di Lecce è stata realizzata tra il 2013 e il 2015 dall'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IBAM-CNR, in seguito confluito nell'ISPC-CNR) in collaborazione con il Dipartimento

<sup>11</sup> Le attività di ricerca per la redazione di questa cartografia archeologica, coordinate da Fiorella De Luca, hanno visto la collaborazione del Dott. Pasquale Merola (sempre dell'ArchMapLab) e si sono basate su ricognizioni archeologiche sistematiche, studi di aerotopografia archeologica e ricerche d'archivio presso la SN SUB (autorizzazione prot. SN SUB n. 1702-P del 19-02-2025).

<sup>12</sup> Citando il titolo di Giardino, Arthur, Ciongoli 2000.



Fig. 4. - Rinvenimenti archeologici a Lecce tra XX e XXI sec.: A, tombe messapiche messe in luce nel 1938 durante lo scavo delle fondazioni del Palazzo INA (Archivio Centrale dello Stato, Monumenti 1940-1945, busta 27, fascicolo 395); B, tomba di fine IV-II sec. a.C. indagata nel 1987 nel cortile dell'ex Convitto Palmieri (Archivio fotografico SABAP BR-LE-TA, diapositiva n. 402/3365); C, resti della medievale Chiesa di San Giovanni del Malato con annessa area funeraria medievale messi in luce nel 1991 al di sotto e all'esterno del muro perimetrale meridionale della cinquecentesca Chiesa di San Niccolò dei Greci (Archivio fotografico SABAP BR-LE-TA, diapositiva n. 1844); D, resti del *calidarium* delle terme romane scoperte in Piazzetta Santa Chiara nel 2007-2008 (da Polito 2015, fig. 206).

di Beni Culturali dell'Università del Salento, con l'obiettivo di ampliare la conoscenza e favorire la fruizione delle fasi più antiche della città, il cui turismo culturale è quasi esclusivamente incentrato sui monumenti di epoca barocca<sup>13</sup>. L'avvio nel 2023 dei progetti CHANGES

e ArchMapp ha consentito di riprendere e aggiornare quella cartografia, portandola a un livello idoneo all'edizione scientifica<sup>14</sup>. Muovendo dalle prime cartografie archeologiche della città, elaborate negli anni Cinquanta

<sup>13</sup> Di Giacomo, Scardozi 2014, 95-103; Di Giacomo, Scardozi 2015. Le attività di ricerca erano parte del Progetto DiCeT (LivingLab Di Cultura e Tecnologia), finanziato dal bando PON Ricerca e Competitività 2007-2013, finalizzato ad ampliare l'offerta turistica

ai monumenti delle fasi più antiche, spesso poco visibili, accessibili o comprensibili, a causa del parziale stato di conservazione dei resti.

<sup>14</sup> Saggese, Miccoli, Scardozi 2026; Saggese, Scardozi 2026.

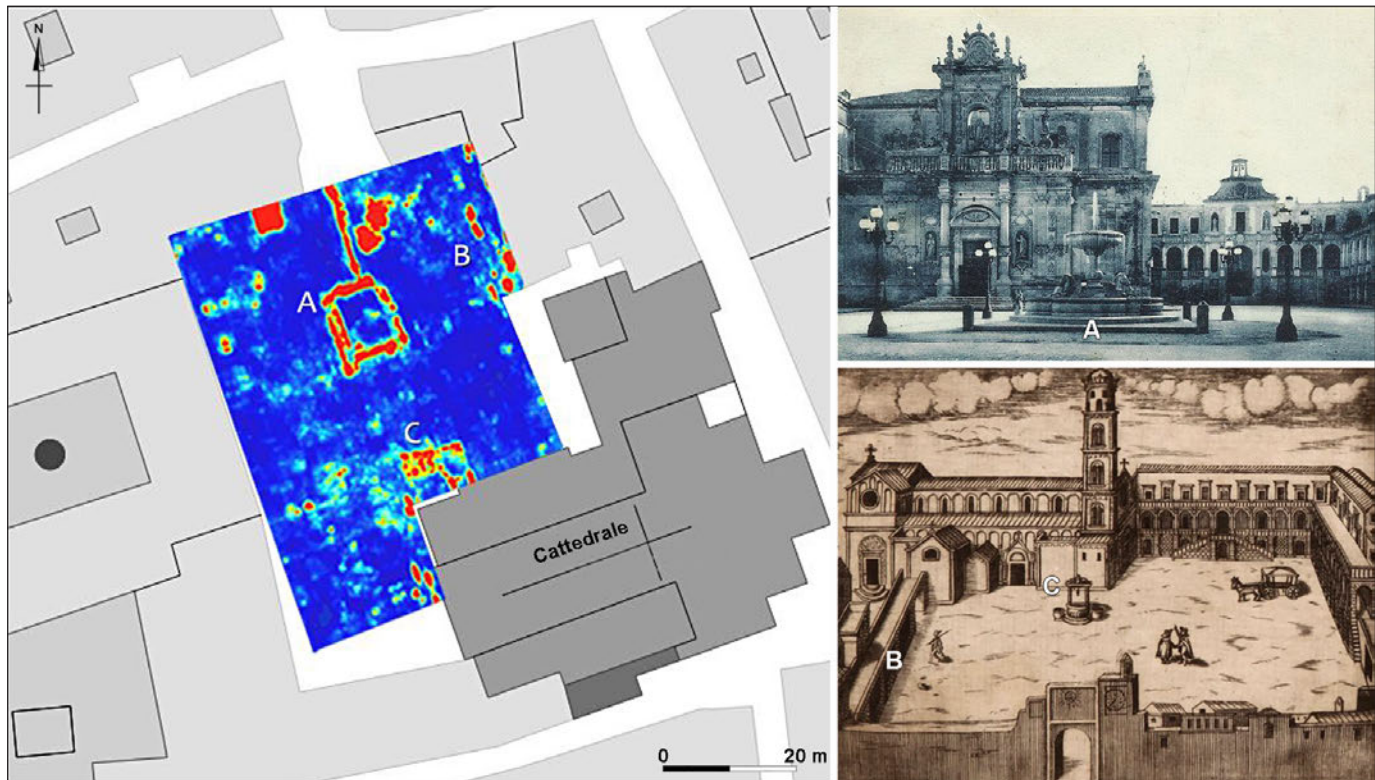


Fig. 5. - Lecce, Piazza Duomo: a sinistra, visualizzazione dei dati geofisici GPR (time slices prof. 42-61 cm, antenna da 600 MHz) georeferenziati nel progetto GIS di Lecce, in cui sono visibili le anomalie riferibili alla Fontana dei Cavalli Alati (A), documentata in alto a destra da una foto degli anni Trenta del '900, e quelle pertinenti a strutture presenti nella piazza prima delle trasformazioni avviate alla metà del XVII sec. e ancora visibili in una veduta pubblicata da Giulio Cesare Infantino nel 1634 nel suo volume *Lecce Sacra*.

e Sessanta del secolo scorso<sup>15</sup>, e da più recenti lavori di sintesi<sup>16</sup>, le ricerche hanno innanzitutto interessato l'Archivio della Biblioteca Provinciale "N. Bernardini" di Lecce, l'Archivio Storico Comunale e l'Archivio di Stato di Lecce, oltre all'Archivio Centrale dello Stato di Roma. Questi fondi hanno restituito numerosi documenti, in parte inediti, riguardanti in particolare gli scavi condotti in piazza Sant'Oronzo (1900-1911, 1936-1941), che riportarono alla luce l'anfiteatro<sup>17</sup> e l'estesa necropoli, in uso almeno dal V al II-I sec. a.C., che si trovava nell'area oggi occupata dal Palazzo della Banca d'Italia e dal Palazzo INA (fig. 4, A)<sup>18</sup>, nonché quelli di via dei Marescalli (1928-1929, 1935-1938), dove emersero i resti del teatro<sup>19</sup>. Particolarmente rilevante, inoltre, è la documentazione acquisita presso gli archivi della

SABAP BR-LE-TA e della SN SUB<sup>20</sup> relativa agli scavi eseguiti durante i lavori per la rete idrica (1910-1911) e fognante (1930-1934) che portarono alla scoperta di numerose tombe, fornendo informazioni preziose sulla dislocazione topografica delle aree funerarie della città<sup>21</sup>. A questi documenti si sono aggiunti i dati degli scavi di emergenza (fig. 4, B-C) condotti dalla Soprintendenza Archeologica (1971-2004) e quelli dei più recenti interventi di archeologia preventiva (2005-2025) che hanno interessato numerosi settori del centro storico (fig. 4, D) e delle aree immediatamente esterne<sup>22</sup>. Fondamentali si sono rivelate, infine, le informazioni provenienti dai cantieri di archeologia urbana condotti nell'ultimo ventennio dal Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento: il vasto programma "Lecce Sotterranea" (2001-2008), che nel solo centro storico ha indagato una superficie complessiva di quasi 3.900 mq<sup>23</sup>, e gli scavi in

<sup>15</sup> Bernardini 1959; Delli Ponti 1968.

<sup>16</sup> Giardino 1994 e 2000; Giardino, Lonoce 2011.

<sup>17</sup> De Giorgi 1907, 131-173; Amici 1997 e 2023.

<sup>18</sup> De Giorgi 1907, 95-127; Giardino 1994, 179-190, 193-198; Giardino, Arthur, Ciongoli 2000, 55-72; Saggese 2026.

<sup>19</sup> Bartoccini 1935; D'Andria 1999; D'Andria, Mannino 2014; Mannino, Manco 2023.

<sup>20</sup> Autorizzazioni prot. SABAP BR-LE-TA n. 16835-P dell'8-10-2024 e prot. SN SUB n. 10872-P del 12-12-2024.

<sup>21</sup> Giardino 1994, 161-177, 190-193, 198-203.

<sup>22</sup> In proposito, v. Scardozi 2026b, con bibl. prec.

<sup>23</sup> Per i risultati del progetto, diretto dal Prof. Francesco D'Andria,

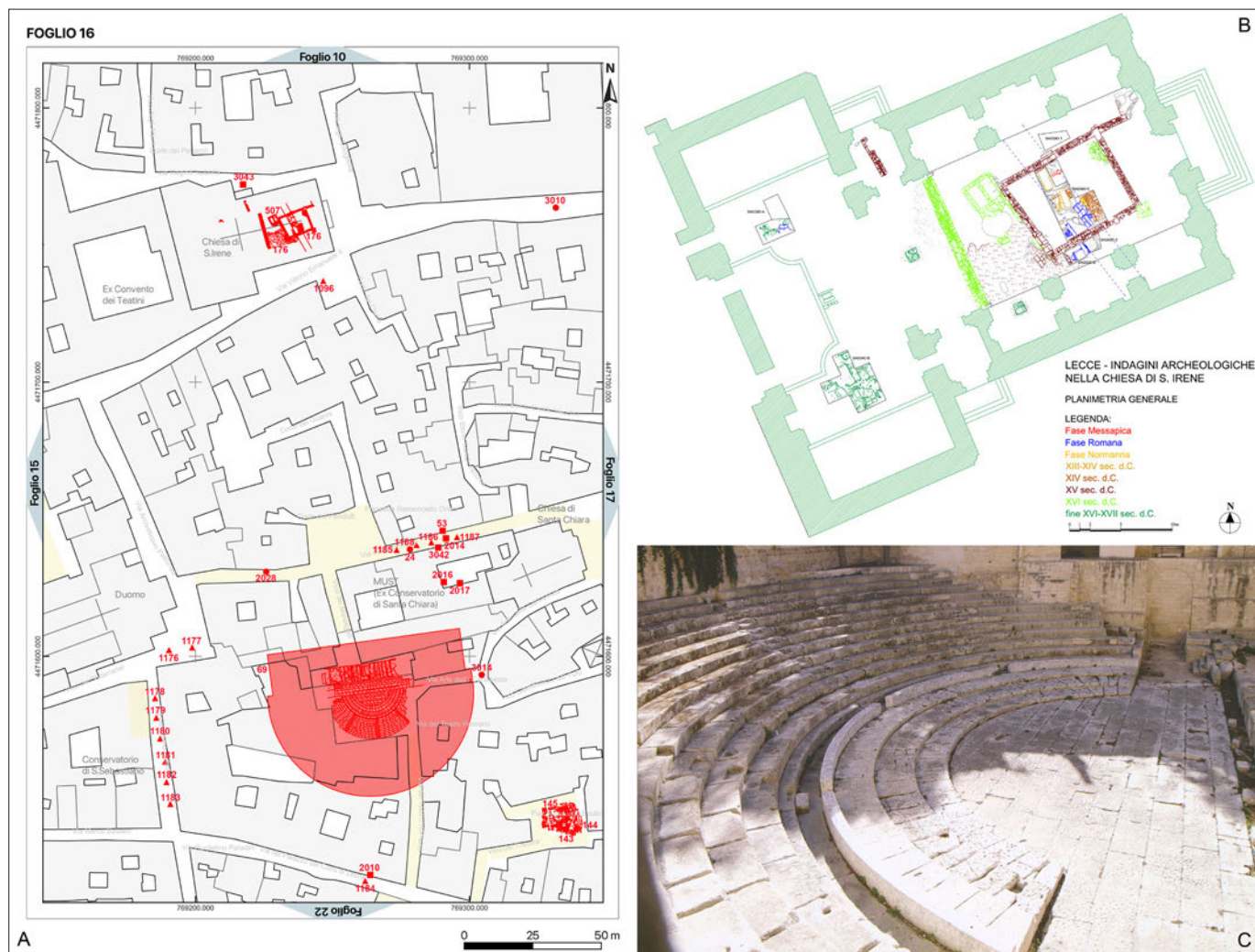


Fig. 6. - Foglio 16 dell'Atlante di Lecce (A) in cui compaiono i resti archeologici documentati nel corso del progetto "Lecce sotterranea" sotto il pavimento della Chiesa di Sant'Irene, documentati da una planimetria di dettaglio (B: rielab. da Polito 2015, fig. 182), e il teatro, di cui sono visibili parte del *pulpitum* e l'*ima cavea* (C: da Cazzato, Fagiolo 2013, tav. 9).

contesti monumentali esterni all'area urbana antica, tra cui il Castello Carlo V (2004-2019)<sup>24</sup>, il complesso di S. Maria del Tempio (2011-2012)<sup>25</sup> e l'area del Bastione di S. Francesco (2014-2017)<sup>26</sup>.

Le informazioni raccolte attraverso lo spoglio bibliografico e d'archivio sono state integrate con i risultati delle indagini geofisiche condotte dal Geophysics

v. Tondo, Polito 2003; D'Andria 2004 e 2014; Pecci, D'Andria 2014; D'Elia, Panarelli 2015; Leo Imperiale, Polito 2015; Polito 2015; Mastronuzzi, Melissano, Lonoce 2017; D'Andria 2023.

<sup>24</sup> Arthur, Tinelli, Vetere 2022.

<sup>25</sup> Caprino, Ghio, Sasso 2013.

<sup>26</sup> Perrone 2017. Gli scavi, diretti dal Prof. Paul Arthur, oltre a indagare il settore più settentrionale delle fortificazioni cinquecentesche, hanno anche messo in luce un asse viario extraurbano tardo-repubblicano, i resti della cinta muraria sveva con il relativo fossato e varie aree di cava.

Laboratory dell'ISPC-CNR. In un contesto a completa continuità di vita come quello di Lecce, dove risulta difficile condurre ricerche stratigrafiche su vaste superfici, queste prospezioni, svolte per complessivi 5 ettari con metodo georadar e mediante tomografia elettrica, hanno documentato numerose anomalie di possibile interesse archeologico a differenti profondità, in alcuni casi verificate mediante scavi stratigrafici (fig. 5)<sup>27</sup>. Tutti i dati acquisiti, compresi i file raster delle *time/depth slices* geofisiche, le planimetrie degli scavi pregressi e la cartografia storica, oltre ai rilievi degli interventi più recenti in formato vettoriale, sono stati georeferenziati e confluiti in un progetto GIS dedicato<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> In proposito, v. De Giorgi, Leucci, Scardozzi 2026, con bibl. prec.

<sup>28</sup> Per la gestione del progetto è stato adottato il software open

La cartografia archeologica, integrata nel progetto GIS, costituisce la base per la veste editoriale dell'Atlante Archeologico di Lecce, composto da 25 fogli in scala 1:1.000 (fig. 6) che coprono il centro storico e l'area immediatamente circostante; complessivamente sono state catalogate 380 Unità Topografiche tra l'età del Ferro e il Medioevo<sup>29</sup>. L'obiettivo della ricerca è quello di produrre un "catasto" georeferenziato delle evidenze archeologiche, che funzioni da importante base dati per la ricostruzione storica della città e da strumento di supporto alla tutela, alla valorizzazione e alla pianificazione urbana, consentendo di contemperare sviluppo e salvaguardia del patrimonio antico<sup>30</sup>.

A corredo dell'Atlante sono state inoltre prodotte carte di fase per una lettura diacronica dello sviluppo storico-topografico della città, in cui le evidenze sono distinte mediante diverse simbologie e classificate in nove periodi cronologici: età del Ferro, età arcaica e classica, età tardo-classica/alto-ellenistica, età tardo-repubblicana, età imperiale, età altomedievale, età bassomedievale, età rinascimentale ed età post-rinascimentale. I rinvenimenti databili oltre il Medioevo, pur censiti nel GIS, non saranno inclusi nell'Atlante, la cui narrazione storica si arresta al XV sec. d.C. I dati disponibili consentono infatti di descrivere le trasformazioni diacroniche di Lecce a partire dal villaggio dell'età del Ferro che sorgeva nell'area del centro storico al successivo abitato messapico che raggiunge l'estensione di circa 61 ettari, una superficie che, racchiusa da una cinta muraria alla fine del IV sec. a.C., prevedeva, come in tutti i centri messapici, la presenza di aree edificate accanto a spazi liberi destinati a orti e giardini e occupati anche dalle aree funerarie; l'insediamento mantiene questa struttura anche in epoca tardo-repubblicana, fino alla radicale trasformazione urbana avviata nella seconda metà del I sec. a.C. e proseguita anche nel I sec. d.C., quando *Lupiae*, divenuta dopo la Guerra Sociale *municipium* iscritto alla

source QGIS: le UT sono state catalogate in un unico layer che consente la gestione di grandi quantità di dati eterogenei senza limiti di caratteri nei campi attributivi, agevolando l'esecuzione di *query* e analisi geospaziali. Le informazioni associate a ciascuna evidenza sono state organizzate in nove campi: oggetto, ubicazione, anno del rinvenimento, descrizione, cronologia, periodo storico, numero di inventario degli archivi storici, numero di inventario dell'archivio della Soprintendenza e bibliografia.

<sup>29</sup> L'Atlante Archeologico di Lecce è in corso di realizzazione e la sua pubblicazione è prevista per la fine del 2026.

<sup>30</sup> Fortinguerra 2026. A tal riguardo, va evidenziato che solo l'anfiteatro e il teatro sono tutelati da un vincolo archeologico di interesse culturale dichiarato e che l'Ipogeo Palmieri rientra nel vincolo architettonico imposto a Palazzo Guarini, nel cui giardino si trova questa eccezionale tomba.

tribù *Camilia*, assume la piena configurazione di una città romana, con l'abbandono delle aree funerarie *intra muros* e la costruzione di grandi monumenti pubblici (come il teatro, l'anfiteatro e le terme), la realizzazione di edifici di culto (come un tempio ionico nell'area del foro, localizzato in corrispondenza di Piazza Duomo, e il non lontano santuario di Iside) e la presenza di *domus* decorate anche con rivestimenti marmorei e musivi<sup>31</sup>.

### Ugento/Ozan/Uzentum

La moderna cittadina di Ugento, nel basso Salento, si estende al di sopra di circa 2/3 dell'area che nel IV sec. a.C. venne racchiusa dall'imponente circuito murario dell'antico centro messapico di *Ozan*, caratterizzato da una complessa stratificazione che si estende dall'epoca preistorica fino a quella medievale e moderna. Questa sovrapposizione tra tessuto urbano contemporaneo e substrato antico ha determinato una serie di problematiche connesse sia all'espansione delle aree edificate, sia agli interventi infrastrutturali che inevitabilmente interferiscono con le presenze archeologiche, rendendo indispensabile una conoscenza approfondita delle evidenze antiche al fine di programmare una pianificazione urbana in cui le esigenze dello sviluppo si contemperano con quelle della tutela del patrimonio. Per queste ragioni, già nel 2002, grazie a un'intesa tra l'allora Soprintendenza Archeologica della Puglia, l'Amministrazione Comunale, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e l'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali (IBAM-CNR, poi confluito nell'ISPC-CNR), è stata avviata la realizzazione di una cartografia archeologica concepita come "catasto" georeferenziato delle evidenze antiche, a supporto degli interventi di pianificazione urbana e di tutela. Completata nel 2005 e composta da 270 Unità Topografiche, la carta era incentrata sulla georeferenziazione della cinta muraria messapica, che nel IV-III sec. a.C. cingeva il centro antico con un perimetro di quasi 5 km, così da rendere *Ozan* il più esteso centro della Messapia (circa 145 ettari), e sull'accurata documentazione dello stato di conservazione dei singoli tratti. Pur restando inedita, essa è stata subito accolta nel Piano Regolatore Generale del Comune di Ugento, dove ha costituito la base per l'imposizione di un vincolo di inedificabilità assoluta su una fascia di 20 m interna ed esterna ai tratti conservati delle mura, esteso anche

<sup>31</sup> Scardozzi 2026c.



Fig. 7. - Alcuni dei rinvenimenti confluiti nell'aggiornamento della carta archeologica di Ugento: tratto della cinta muraria messo in luce in Via Tasso nel 2016-2018 in due foto da drone (A-B) e una da terra (C), in cui sono evidenziate la prima (in giallo) e la seconda (in verde) fase costruttiva, riferibili rispettivamente alla metà del IV e alla fine del IV-inizi III sec. a.C.

alla necropoli di località S. Antonio e alla Cripta del Crocefisso<sup>32</sup>.

Con l'entrata in vigore della Legge 25 giugno 2005, n. 109, la cartografia è poi diventata la base di riferimento per tutti i successivi interventi di archeologia preventiva condotti su suoli pubblici e privati, i cui risultati hanno a loro volta progressivamente arricchito la banca dati<sup>33</sup>. A partire dal 2006 infatti, l'IBAM-CNR (e poi l'ISPC-CNR) ha avviato un costante aggiornamento della carta,

<sup>32</sup> In proposito, v. Fortinguerra 2021 e 2023; Ditaranto, Scardozi, Fortinguerra 2026; Fortinguerra, Scardozi c.s. Il PRG di Ugento prevede anche l'obbligo di saggi preventivi per la verifica dell'interesse archeologico in tutta l'area interna alle mura messapiche e in una fascia di 100 m esterna, da eseguire per qualsiasi intervento che richieda lavori di scavo. Il vincolo che interessa le fortificazioni ellenistiche, esteso, come detto, anche alle necropoli e alle cave antiche di S. Antonio e Crocefisso, nonché alla Cripta del Crocefisso e alla Chiesa della Madonna di Costantinopoli, è stato inserito nel PPTR della Puglia come "testimonianza della stratificazione culturale", mentre vincoli di interesse culturale dichiarato riguardano alcuni tratti della cinta muraria e i resti di un complesso residenziale romano in località Armino.

<sup>33</sup> Fortinguerra, Scardozi 2026.

arricchita dai nuovi dati derivanti dagli interventi di archeologia preventiva resi disponibili dalla Soprintendenza nel corso degli anni; questa versione aggiornata, con 328 Unità Topografiche, è stata edita nel 2021<sup>34</sup>, segnando il punto di arrivo del primo ciclo di ricerche e aprendo al contempo una nuova stagione di collaborazione tra SABAP BR-LE-TA, Comune di Ugento e ISPC-CNR, ulteriormente rafforzata da una convenzione operativa stipulata nel febbraio 2022 e rinnovata nel febbraio 2025. Tra il 2023 e il 2025, nell'ambito del progetto CHANGES, le nuove ricerche sistematiche condotte dall'Archaeological Mapping Laboratory dell'ISPC-CNR sulla cinta muraria e sul territorio immediatamente circostante, integrate da nuovi dati d'archivio resi disponibili dalla SABAP BR-LE-TA e dalla SN SUB, hanno consentito un ulteriore aggiornamento della cartografia archeologica, che conta ora 386 UT<sup>35</sup> (figg. 7-8).

<sup>34</sup> Scardozi 2021.

<sup>35</sup> Scardozi 2025. I nuovi dati confluiti nell'aggiornamento della cartografia derivano sia da ulteriori ricognizioni archeologiche che



Fig. 8. - Alcuni dei rinvenimenti confluiti nell'aggiornamento della carta archeologica di Ugento: A-B, tratto di asse viario in pietrame compattato, fiancheggiato da sepolture di infanti di IV-II sec. a.C., scoperto nel 2019-2021 in località Cupa; C, tratto del fossato esterno alle mura messapiche messo in luce nel 2021-2022 in località Vincenza/Aia; D, tombe a incinerazione di II-I sec. a.C. individuate nel 2022 in Via San Vincenzo.

In un contesto complesso e in continua trasformazione come quello di Ugento, la tutela efficace delle nuove evidenze archeologiche richiede che ogni bene sia descritto in modo esaustivo e correttamente georeferenziato, condizione che ne sancisce anche l'ufficiale riconoscimento<sup>36</sup>. Tutti i dati, provenienti da fonti eterogenee (scavi stratigrafici, ricognizioni, rilievi topografici, foto aeree e satellitari, indagini geofisiche, documentazione d'archivio e bibliografia ecc.), sono stati quindi integrati in un geodatabase dedicato, costruito in ambiente QGIS su database SpatiaLite, che consente di gestire e

dalle ricerche condotte presso gli archivi della SABAP BR-LE-TA e della SN SUB, che hanno consentito la consultazione di una cospicua documentazione relativa ai rinvenimenti degli ultimi due decenni, fino ad allora inaccessibile a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19 (autorizzazione prot. SABAP BR-LE n. 11964-P del 18-07-2023 seguita da autorizzazione SN SUB del 20-07-2023). A questi si aggiungono i dati acquisiti nel corso degli interventi di archeologia preventiva condotti tra il 2005 e il 2009 in occasione dei lavori per le reti di metanizzazione e fognatura (per le quali si ringrazia il Dott. Roberto Maruccia, della ditta Servizi per l'Archeologia), nonché quelli relativi ai più recenti interventi realizzati tra il 2021 e il 2024 su suoli sia pubblici che privati.

<sup>36</sup> Miccoli, Scardozi 2026, 255-260.

analizzare con flessibilità una grande mole di informazioni alfanumeriche e spaziali, senza limiti di lunghezza nei campi descrittivi e con piena interoperabilità con altri software GIS (figg. 9-10). Questo sistema, alimentato da raster georeferenziati e vettori derivati da planimetrie di scavo, ortofoto da drone e rilievi GNSS, organizza le UT tramite tabelle attributi strutturate e vocabolari controllati, permettendo interrogazioni mirate e la produzione di carte di fase che restituiscono in forma sintetica lo sviluppo storico-topografico di Ugento tra l'età protostorica e l'epoca medievale. I dati disponibili consentono infatti di delineare le trasformazioni dell'insediamento attraverso le sue diverse fasi: dall'originario piccolo villaggio di capanne che nel Bronzo finale e poi nell'età del Ferro occupava la sommità della collina che oggi ospita il centro storico, al successivo abitato messapico che già in età arcaica presenta caratteri proto-urbani ed è uno dei più fiorenti del Salento, alla grande città di *Ozan* del IV-III sec. a.C. che si espande anche nelle aree pianeggianti poste alle pendici del rilievo collinare, al centro tardo-repubblicano e imperiale di *Uzentum*, forse divenuto municipio dopo la Guerra Sociale, fino

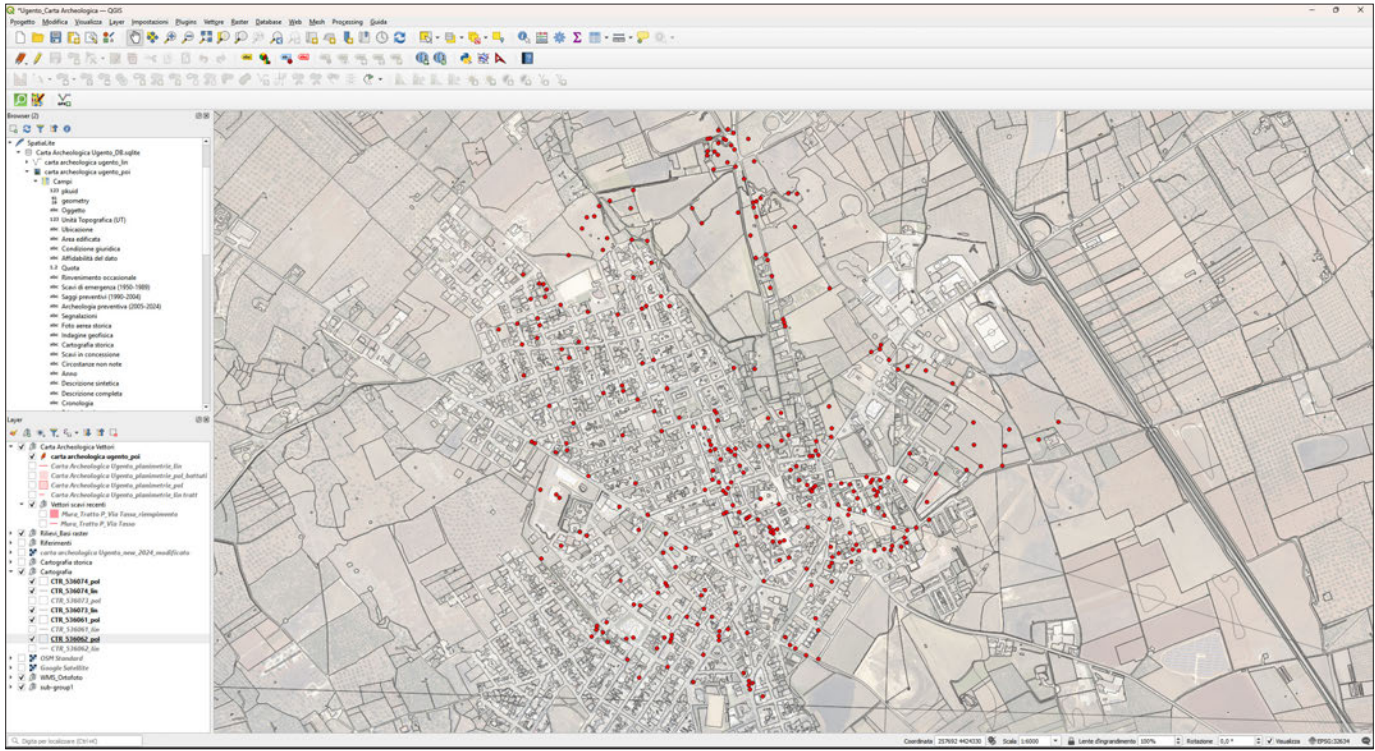


Fig. 9. - Geodatabase della carta archeologica di Ugento integrato nel progetto GIS dedicato.

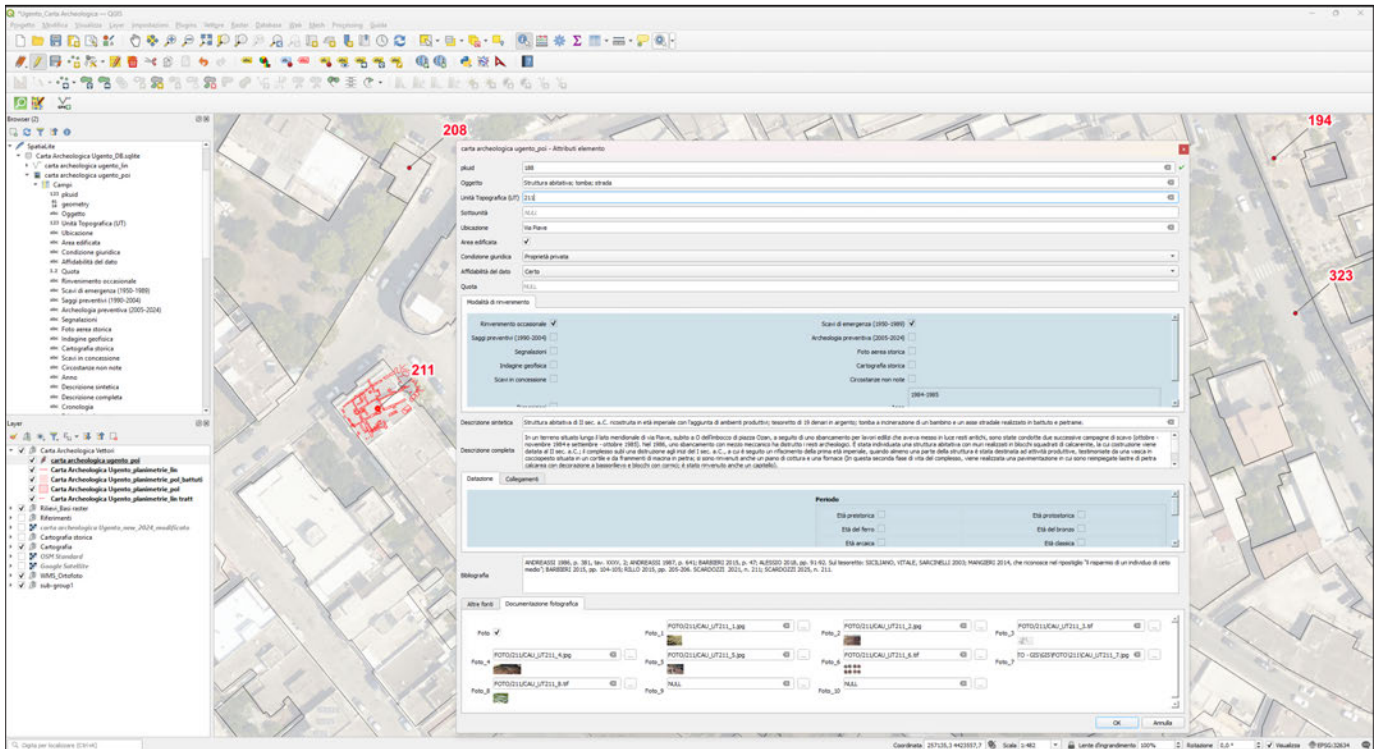


Fig. 10. - Carta archeologica di Ugento: esempio di una maschera di inserimento dati del geodatabase delle UT.

al *castrum* bizantino raccolto nuovamente alla sommità dell'altura e da cui si sviluppa infine il successivo insediamento medievale, sede di diocesi almeno dalla fine del XII sec. e difeso da un castello realizzato a partire dall'età normanna<sup>37</sup>.

### Abbreviazioni bibliografiche

- Alessio A. 1990, *Grottaglie (Taranto), Masseria Vicentino*, Taras, X, 2, 385-386.
- Alessio A. 1991, *Masseria Vicentino*, in G. Nenci, G. Vallet (eds.), *BTCGI IX, Siti: Leonessa-Mesagne*, Pisa-Roma, 481-485.
- Alessio A. 1996, *Il territorio a oriente di Taranto: tra la chora greca e la Messapia settentrionale*, in F. D'Andria, K. Mannino (eds.), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Galatina, 379-402.
- Alessio A., Fornaro A. 1996, *Grottaglie (Taranto), Masseria Vicentino*, Taras, XVI, 1, 65-67.
- Alessio A., Fornaro A. 1997, *Grottaglie (Taranto), Masseria Vicentino*, Taras, XVII, 1, 63-64.
- Alessio A., Fornaro A. 2000, *L'insediamento messapico di Masseria Vicentino. Grottaglie*, Catalogo della Mostra documentaria (Grottaglie, dicembre 1998 - gennaio 1999), Fasano.
- Alessio A., Peluso S. 1999, *Grottaglie (Taranto), Masseria Vicentino*, Taras, XIX, 1, 68-69.
- Alessio A., Peluso S. 2000, *Grottaglie (Taranto), Masseria Vicentino*, Taras, XX, 1-2, 75.
- Alessio A., Peluso S. 2001, *Grottaglie (Taranto), Masseria Vicentino*, Taras, XXI, 1, 105-106.
- Amici C.M. 1997, *Iter progettuale e problemi strutturali dell'anfiteatro di Lecce*, in *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, BACT, 1.2, Lecce-Bari, 181-198.
- Amici C.M. 2023, *L'anfiteatro di Lecce. Una messa a punto*, in G. Tagliamonte, K. Mannino, R. D'Andrea (eds.), *Replay: sul riuso degli edifici da spettacolo antichi per spettacoli dal vivo e riprodotti*, Atti del Convegno (Cavallino-Lecce, 8-10 aprile 2019), Monteroni di Lecce, 55-64.
- Arthur P., Tinelli M., Vetere B. 2022, *Il castello di Lecce. Fortezza della Puglia meridionale*, Firenze.
- Barbolla D.F., Miccoli I., Ditaranto I., Giuri F., Ferrari I., Leucci G., Scardozi G. 2024, *Geophysical Surveys to Highlight Buried Ancient Walls of Ugento (Lecce, Italy)*, NDT, 2, 204-213.
- Bartoccini R. 1935, *Il teatro romano di Lecce*, Dioniso, 5, 3, 103-109.
- Bernardini M. 1959, *Lupiae*, Lecce.
- Bettelli M., Botto M., Scardozi G., Tirabassi L. (ed.) 2026, *Approcci multidisciplinari alla conoscenza dei paesaggi storici*, Atti del convegno internazionale (Santadi, 10-11 settembre 2025), Collezione di Studi Fenici 54, in corso di stampa.
- Caggia M.P., Scardozi G. 2024 (eds.), *Il Nuovo Museo Archeologico di Ugento*, Monteroni di Lecce.
- Caprino P., Ghio F., Sasso A. 2013, *Il complesso di Santa Maria del Tempio Lecce (Scavi 2011-2012)*, Galatina.
- Cazzato V., Fagiolo M. 2013, *Lecce. Architettura e storia urbana*, Galatina.
- Cera G. 2019, *La via Appia tra Taranto e Brindisi: ricostruzione del percorso e rapporti con il popolamento*, in M.L. Marchi (ed.), *Via Appia Regina Viarum. Ricerche, Contesti, Valorizzazione*, Atti del Convegno (Melfi-Venosa, 3-4 maggio 2017), Venosa, 133-152.
- Ceraudo G., Scardozi G. (eds.) 2026, *ArchMap. Cartografia archeologica per l'archeologia preventiva e le politiche di pianificazione. Studi sulle città antiche a continuità di vita e i territori finalizzati a promuovere l'integrazione tra conservazione e sviluppo sostenibile dei paesaggi urbani e rurali*, Atti del Convegno di Studi (Lecce, 27 febbraio 2026), Monteroni di Lecce.
- D'Andria F. 1999, *Il teatro romano*, in F. D'Andria (ed.), *Lecce romana e il suo teatro*, Galatina, 15-37.
- D'Andria F. 2004, *Il sottosuolo come risorsa di conoscenza e di sviluppo*, in M. Di Stefano (ed.), *Lecce. Riqualificazione e valorizzazione ambientale, architettonica e archeologica del centro storico*, Roma, 47-67.
- D'Andria F. (ed.) 2014, *Iside a Lecce. Nuove scoperte nella città romana*, Brochure per la mostra (Lecce, 7 dicembre 2013-7 marzo 2014), Lecce.
- D'Andria F. 2023, *Archeologia urbana a Lecce: gli scavi nel Nuovo Rettorato (Convento del Carmine)*, StAnt, n.s. 4, 21, 41-56.
- D'Andria F., Mannino K. 2014 (eds.), *L'imperatore torna sulla scena. La statua loricata riscoperta nel teatro romano di Lecce*, Catalogo della mostra, Monteroni di Lecce.
- D'Elia G., Panarelli P. 2015, *Lecce. Via Corte dei Mesagnei*, Taras, n.s. II, 235-239.
- De Giorgi C. 1907, *Lecce Sotterranea. Relazione sugli scavi archeologici eseguiti in Lecce dal MCM al MCMVI*, Lecce.
- De Giorgi L., Leucci G., Scardozi G. 2026, *Il contributo della geofisica alla carta archeologica di Lecce*, in Ceraudo, Scardozi 2026, 77-98.
- De Luca F. 2025, *Sull'identificazione di Mesochorum: l'abitato di Masseria Vicentino (Grottaglie - TA)*, in G. Ceraudo, V. Ferrari, G. Scardozi (eds.), *Le Città invisibili. Remote e Proximal Sensing in Archeologia. Metodologie non invasive per lo studio della città antica. Casi di studio in Italia centrale e settentrionale*, Atti del Terzo Convegno Internazionale (Lecce 19-21 maggio 2022), (AAerea 18), Foggia, 133-139.
- De Luca F. 2026a, *La carta archeologica di Masseria Vicentino*, in Bettelli et alii 2026, 329-344.
- De Luca F. 2026b, *Nuove ricerche per la carta archeologica di Masseria Vicentino (Grottaglie, TA)*, in Ceraudo, Scardozi 2026, 125-140.
- Delli Ponti G. 1968, *Edizione archeologica della Carta d'Italia, foglio 204 (Lecce)*, Firenze.
- Di Giacomo G., Scardozi G. 2014, *GIS cloud per l'archeologia. Strumenti open source per la gestione e condivisione dei dati*, ACalc, 25, 93-112.
- Di Giacomo G., Scardozi G. 2015, *A GIScloud system for knowledge, data sharing and management: urban archaeology and smart city solutions for culture and tourism in Lecce (Apulia, Italy)*, in W. Börner, S. Uhlirz (eds.), *Proceedings of the 19th International Conference on Cultural Heritage and New Technologies 2014 (CHNT 19, 2014)*, Vienna, 1-18.

<sup>37</sup> Ivi, 261-288.

- Ditaranto I, Scardozi G., Fortinguerra F. 2026, *Ugento (LE) tra sviluppo urbano, rinvenimenti archeologici, strumenti vincolistici*, in Bettelli et alii 2026, 445-474.
- Fornaro A. 1968, *Il dibattito*, in *La città e il suo territorio*, Atti del settimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 8-12 ottobre 1967), Napoli, 345-348.
- Fornaro A. 1973, *Il problema di Mesochorum*, ArchStorPugl, XXVI, 173-213.
- Fornaro A. 1998, *Grottaglie (Taranto), Masseria Vicentino*, Taras, XVIII, 1, 65-67.
- Fornaro A. 2002-2003, *Masseria Vicentino*, Taras, XXIII, 146-152.
- Fortinguerra F. 2021, *Esperienze di archeologia preventiva a Ugento*, in G. Scardozi (ed.), *Carta archeologica di Ugento. Topografia antica e popolamento dalla Preistoria alla tarda antichità*, Viterbo, 249-257.
- Fortinguerra F. 2023, *Preventive archaeology: A resource, not a hindrance, for the protection and valorisation of cultural heritage. The case of Ugento (Lecce, Italy)*, Aedon, 2, 129-137.
- Fortinguerra F. 2026, *L'assetto sistematico della tutela archeologica: fondamenti costituzionali, prassi applicativa e ruolo delle cartografie archeologiche. I casi di Masseria Vicentino e del centro storico di Lecce*, in Ceraudo, Scardozi 2026, 141-156.
- Fortinguerra F., Scardozi G. c.s., *Archeologia preventiva a Ugento (LE): il caso della cinta muraria messapica tra ricerca, tutela e valorizzazione*, in *Archeologia preventiva: teorie, metodi ed esperienze*, Atti del Convegno (Soriano nel Cimino, 18-19 ottobre 2024), in corso di stampa.
- Giardino L. 1994, *Per una definizione delle trasformazioni urbanistiche di un centro antico attraverso lo studio delle necropoli: il caso di Lupiae*, StAnt, 7, 137-203.
- Giardino L. 2000, *Lecce in età messapica e romana*, in Giardino, Arthur, Ciongoli 2000, 21-32.
- Giardino L., Lonoce N. 2011, *Le necropoli ad incinerazione di età romana di Lecce e la forma urbana di Lupiae*, in S. Alessandri, M. Lombardo, C. Marangio (eds.), *Antiquitas: scritti di storia antica in onore di Salvatore Alessandri*, Galatina, 119-148.
- Giardino L., Arthur P., Ciongoli G.P. 2000, *Lecce. Frammenti di storia urbana. Tesori archeologici sotto la Banca d'Italia*, Catalogo della Mostra (Lecce, Museo Provinciale, dicembre 2000-marzo 2001), Bari.
- Lambole J.-L. 1996, *Recherches sur les Messapiens. IV-II siècle avant J.C.*, Rome.
- Leo Imperiale M., Polito C. 2015, *Lecce. Chiesa Greca*, Taras. *Notiziario delle attività di tutela 2006-2010* n.s. II, 2015, 216-217.
- Mannino K., Manco M.M. 2023, *Il teatro romano di Lecce tra vecchie scoperte e recenti acquisizioni*, in G. Tagliamonte, K. Mannino, R. D'Andria (eds.), *Re-play: sul riuso degli edifici da spettacolo antichi per spettacoli dal vivo e riprodotti*, Atti del Convegno (Cavallino - Lecce, 8-10 aprile 2019), Monteroni di Lecce, 65-80.
- Mastronuzzi G., Melissano V., Lonoce N. 2017, *Indagini di archeologia urbana a Lecce. Scavi nel Convento di Santa Maria del Carmine: la fase messapica*, Orizzonti, 18, 43-63.
- Miccoli I., Scardozi G. 2026, *Il GIS della carta archeologica di Ugento (LE) e lo sviluppo storico della città tra l'età preistorica e quella medievale*, in Bettelli et alii 2026, 225-292.
- Pecci A., D'Andria F. 2014, *Oil production in Roman times: residue analysis of the floors of an installation in Lecce (southern Italy)*, JASc, 46, 363-371.
- Perrone V. 2017, *Le mura urliche. Il cantiere di restauro*, Galatina.
- Polito C. 2015, *Lecce. Chiesa di Santa Irene; Corte Morosini; Ex Convento degli Agostiniani; Palazzo Vernazza; Piazzetta Santa Chiara; Via Adua*, Taras, n.s. II, 214-235.
- Saggese D. 2026, *Gli scavi della necropoli della Banca d'Italia (1900) e del Palazzo I.N.A. (1938)*, in Ceraudo, Scardozi 2026, 27-52.
- Saggese D., Scardozi G. 2026, *La carta archeologica di Lecce e il progetto GIS*, in Ceraudo, Scardozi 2026, 9-26.
- Saggese D., Miccoli I., Scardozi G. 2026, *L'Atlante Archeologico di Lecce*, in Bettelli et alii. 2026, 293-328.
- Scardozi G. 2021, *Carta archeologica di Ugento. Topografia antica e popolamento dalla Preistoria alla tarda antichità*, Viterbo.
- Scardozi G. 2025, *Carta archeologica di Ugento: addenda e aggiornamenti*, in G. Scardozi (ed.), *La città messapica di Ugento: nuovi dati dai corredi funerari del Museo Archeologico, dalle ricerche sulla cinta muraria e dalle indagini di archeologia preventiva*, Monteroni di Lecce, 257-400.
- Scardozi G. 2026a, *Progetto PNRR CHANGES. Cartografia archeologica, archeologia preventiva, tutela e interventi vincolistici, i casi di Masseria Vicentino, Lecce e Ugento*, in M. Arizza, M.F. Marabottini (eds.), *L'Acqua e gli Etruschi. Novità dal territorio e progetti di valorizzazione*, Atti del III convegno (Grotte di Castro, 21-23 marzo 2025), Roma, 175-197.
- Scardozi G. 2026b, *Scavi di emergenza e interventi di archeologia preventiva a Lecce dagli anni Settanta del Novecento a oggi: il contributo alla ricostruzione della topografia antica della città*, in Ceraudo, Scardozi 2026, 53-76.
- Scardozi G. 2026c, *Dalla cartografia archeologica alla ricostruzione storico-topografica: Lecce tra l'età del Ferro e l'epoca medievale*, in Ceraudo, Scardozi 2026, 99-124.
- Scardozi G. c.s., *Carta archeologica di un centro a continuità di vita: il caso di Lecce/Lupiae*, in Atti del Convegno *Indagini non invasive e multidisciplinari per la conoscenza della topografia antica di centri urbani e del territorio* (Roma, 22-23 settembre 2025), in corso di stampa.
- Stazio A. 1968, *La documentazione archeologica in Puglia, in La città e il suo territorio*, Atti del settimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 8-12 ottobre 1967), Napoli, 265-286.
- Tondo L., Polito C. 2003, *Lecce. Piazzetta Castromediano*, Taras, XXIII, 1-2, 190-196.

